

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il leader dei metalmeccanici della Cgil (Fiom), Gianni Rinaldini

Intervista a Gianni Rinaldini

«Un'intesa senza Fiom è follia Contro la crisi serve coesione»

Il segretario accusa Federmeccanica: rigettata la nostra piattaforma con parole ingiuriose
«In una fase drammatica per tanti lavoratori si pensa a distruggere il contratto nazionale»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

A questo punto, chi continua a parlare di coesione sociale prende in giro la gente. È una follia pensare di poter gestire una fase come l'attuale non solo escludendo la Fiom, ma di fatto negando qualsiasi forma di democrazia». Il segretario della Fiom Cgil Gianni Rinaldini sintetizza la situazione, dopo lo strappo dell'altro giorno con Federmeccanica, che ha rigettato la sua piattaforma e criti-

cato la proposta di una soluzione transitoria. «Le questioni aperte nel paese, economica e occupazionale, hanno necessità di iniziative coordinate e unificate. Noi siamo andati al tavolo con delle proposte chiare, e quello che abbiamo ottenuto sono state le dichiarazioni ingiuriose di Santarelli (il direttore generale di Federmeccanica, che ha definito le proposte "un foglietto bianco con quattro slogan", ndr). Ingiuriose nei confronti dei lavoratori».

Rinaldini, facciamo un passo indietro: qual è la vostra proposta?

«È una proposta precisa che non ha bisogno di un documento di 40 pagi-

ne. Chiediamo un armistizio per il prossimo biennio mettendo al centro il lavoro, una discussione su contratto e occupazione intesi come due elementi inscindibili. È la condizione per parlare poi di processi di riorganizzazione e riconversione del sistema industriale. Abbiamo chiesto il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori. Una soluzione transitoria sulla parte economica. In più, la sospensione del sistema di regole contrattuali, con l'impegno a ridiscuterne al termine del biennio. Perché, ricordiamolo: il contratto nazionale unitario, valido quattro anni, è stato

firmato e approvato con referendum dai lavoratori, e disdetto da Fim e Uilm due anni fa senza alcun mandato da parte dei lavoratori».

Non è scontato che la Fiom faccia una proposta a Federmeccanica, eppure non è stata nemmeno presa in considerazione. E l'apertura di Margaglia verso la Cgil, di cui si è tanto parlato solo qualche giorno fa?

«Esercizi di buona volontà, che non funzionano in sede contrattuale. In realtà non avevamo avuto alcun segnale di modifica dell'atteggiamento di Federmeccanica nei nostri confronti. Comunque formalmente Santarelli si è riservato di darci delle risposte. Di fatto, è chiaro, proseguirà le trattative con Fim e Uilm. Del resto, hanno già definito il calendario degli incontri per tutto settembre, a partire da giovedì prossimo. È per questo che abbia-

Fim e Uilm

Senza di noi una trattativa svuotata di democrazia, un altro accordo separato delle tute blu non aiuterà a raffreddare le tensioni

mo abbandonato il tavolo, lasciando solo un osservatore».

Un commento sull'atteggiamento di Fim e Uilm.

«Per quanto ci riguarda, sono dentro un percorso di accordo separato, discuteranno la loro piattaforma. Che dire? Ritengo una follia pensare di gestire questa situazione non solo escludendo la Fiom, ma qualsiasi forma di democrazia».

E adesso, che succede? Un altro accordo separato delle tute blu certo non aiuta a mantenere la coesione sociale e a raffreddare le tensioni.

«In Italia, ci sono decine e decine di presidi e di proteste dei lavoratori. E la situazione in termini di tensione sociale è destinata a crescere. Noi della Fiom decideremo oggi le prossime mosse. Ma l'operazione, da parte di Federmeccanica e del governo, è evidente».

E qual è?

«La distruzione del contratto nazionale, passo dopo passo, mentre la contrattazione aziendale viene finalizzata solo alla produttività e ai bilanci delle imprese. Il governo pensa alla detassazione dei premi di risultato? Solo una beffa, che mira a distruggere definitivamente il sistema fiscale progressivo. Il peso del fisco ricade interamente sul lavoro dipendente, mentre vengono favorite tutte le altre forme di determinazione del reddito». ♦